

IL DISGELO. Il leader libico considera definitivamente superata «l'età nera coloniale» e ringrazia l'Italia per la spinta all'uscita dall'embargo: «I nostri due Paesi amici»

«Gli italiani potranno ritornare in Libia» Annuncio storico di Gheddafi a Berlusconi

MELLITAH. «Italia e Libia sono amici e collaborano». Il leader Muammar Gheddafi ringrazia Silvio Berlusconi e ribadisce i rapporti ormai positivi tra i due paesi senza però dimenticare «le amarezze» che hanno caratterizzato il periodo coloniale. Il leader libico, parlando ieri all'inaugurazione del nuovo gasdotto, ha sottolineato come il periodo «nero dell'epoca coloniale sia un fatto che i libici non potranno mai dimenticare. Da qui una situazione psicologica del popolo libico diversa da quella degli italiani che hanno ormai superato la fase negativa del fascismo». Gheddafi ha però confermato gli ottimi rapporti di amicizia tra la Libia e l'Italia democratica di oggi. «L'amico Berlusconi - ha spiegato - è qui oggi a dimostrarlo». E rispondendo proprio alle richieste del premier italiano, Gheddafi ha acconsentito a dare un nuovo significato alla giornata del 7 ottobre, «giornata della vendetta» fino a ieri, per i libici verso l'Italia: una giornata che ora può rappresentare l'amicizia ritrovata.

Il leader libico ha quindi ricordato l'impegno del nostro paese per il superamento dell'embargo internazionale nei confronti del suo paese. «Roma - ha detto Gheddafi - ha giocato un grande ruolo nella revoca dell'embargo. Per questo motivo la Libia oggi si complimenta e ringrazia l'amicizia e la nuova collaborazione con l'Italia». Amicizia e collaborazione suggellate anche dai nuovi accordi commerciali ed industriali come quello



Silvio Berlusconi e Gheddafi durante l'incontro dello scorso agosto (Archivio Ansa)

che ha consentito - ha spiegato - la costruzione del gasdotto che da Mellitah giunge a Gela. «Se ci fosse stata ancora quella mentalità colonialista di un tempo - ha proseguito - l'Italia avrebbe occupato la Libia per prendere il gas ed il petrolio. Ma con la nuova mentalità dell'Italia del premier Silvio Berlusconi è stato invece realizzato un grande progetto comune per la produzione del gas senza

guerre e occupazioni».

Muammar Gheddafi, venendo ancora incontro alle richieste del premier italiano, ha poi dato il sostanziale via libera al rientro di quegli italiani che intendono vedere le case e le terre che lasciarono nel '70 dopo l'espulsione dalla Libia. «Io chiedo al popolo libico - ha concluso il leader libico - di acconsentire a questo rientro».

L'emozione degli esuli: «Sì, rivedremo Tripoli»

ROMA. Numerose e immediate le reazioni dall'Italia dei reduci dalla Libia. Agata Liotta, oggi romana, ma «italiana di Tripoli» dice: «Sono nata a Tripoli nel 1931 e sono rientrata in Italia nel 1941: finora le norme libiche mi impediscono di ottenere un semplice visto turistico per potere rivedere la mia città natale; spero che l'apertura annunciata dal colonnello Gheddafi si estenda anche a casi come il mio».

È invece deciso, anche se velato di nostalgia, il rifiuto di Gino Di Buduo: «Tornare in Libia? No grazie. Ormai è finita». Di Buduo nel luglio del 1970, a 21 anni, insieme ai genitori, un fratello e due sorelle raccolse «quattro indumenti e qualche effetto personale» e si imbarcò a Tripoli sulla nave per Siracusa. «Troppo tempo è passato - spiega - ormai abbiamo costruito una nuova vita qui in Toscana».

Racconta Giovanna Ortu, presidente dell'associazione degli italiani rimpatriati dalla Libia: «Migliaia di persone mi stanno tempestando di telefonate. Potremo tornare a visitare il Paese in cui abbiamo vissuto per tanti anni».

IN BREVE

BERLINO

Taglia a pezzi il suo amaro e lo nasconde in frigorifero

BERLINO. Omicidio raccapricciante appartamento di Berlino, dove un fante di musica è stato trucidato con uccisione da un altro uomo che ha fatto a pezzi mettendoli poi in frigorifero come obiettivo di mangiarli. «Voleva mangiare parti del suo cadavere», ha accusato l'omicida - secondo il quotidiano Bild - dopo essersi consegnato alla polizia e vittima, entrambi omosessuali, erano conosciuti attraverso internet. Erano dati appuntamento per sperare sembra nuove, eccitanti pratiche e sadomaso.

SARAJEVO

Neonati bosniaci ammalati trasportati per le cure in Italia

SARAJEVO. Due bimbi bosniaci di 14 e 16 mesi, Nihad Karic e Ajdin Nukic da gravissime malformazioni congenite, sono partiti ieri da Sarajevo per l'Italia dove, grazie al contingente dispiegato in Bosnia, saranno sottoposti a difficili interventi al cuore. Nihad e Ajdin saranno subito trasportati presso la cardiologia dell'ospedale di Faenza.

AFRICA

Tony Blair ad Addis Abeba per un summit sulla povertà

NAIROBI. Il premier britannico Tony Blair è giunto - proveniente da Khartoum - ad Addis Abeba dove parteciperà al lavoro di una commissione di alto livello, composta da leader politici ma anche esponenti della società civile, istituita all'inizio del 2004 con lo scopo di identificare strategie per combattere la povertà in Africa. Blair è stato tra quanti hanno dato il loro contributo a tale commissione è stato accolto da Meles Zenawi ed uomo forte etiopico Meles